

TESEO FRA VIZI E VIRTÙ NELLA TRADIZIONE ATTIDOGRAFICA

PAOLO A. TUCI

Abstract: THESEUS BETWEEN VICES AND VIRTUES IN THE ATTIDOGRAFICAL TRADITION.

The presentation of Theseus, the archetypal hero of the Athenians, is subject to various reworkings over time, highlighting his vices and virtues. A privileged point of view is that of the Attidographers: the authors who preserve the greatest number of fragments about the hero (Hellanicus, Cleidemus, Philochorus) show some peculiarities that deserve to be considered in depth.

Keywords: Attidography, Hellanicus, Cleidemus, Philochorus, Theseus

1. Introduzione

Il re ateniese Teseo è una figura di straordinaria complessità, il cui mito è costituito da una costellazione di episodi, attestati per via sia letteraria sia iconografica, che si arricchisce nel tempo e che viene costantemente sottoposto a riutilizzi e reinterpretazioni a scopo celebrativo e identitario di singoli clan familiari o dell'intera comunità civica ateniese.¹ I diversi momenti della vita dell'eroe, dalla sua nascita a Trezene alla sua morte a Sciro, ci sono noti soprattutto grazie alla sistematizzazione operata da Plutarco nella *Vita* a lui dedicata,² oltre che ai riferimenti contenuti nella *Biblioteca* dello Pseudo Apollodoro.³ Due opere assai tarde che raccolgono una tradizione preesistente vastissima, a noi nota soltanto in minima parte, e che forse trovava una prima organizzazione in una *Teseide*, composta tra la fine del VI secolo e l'inizio del V.⁴ Limitandoci alle fonti letterarie,⁵ per il V secolo, nel quale, com'è noto, Cimone diede un forte slancio al riuso in chiave ideologica

paolo.tuci@unicatt.it, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, Italia.

¹ Felice mi sembra la definizione di Aloni 2003, che ha denominato Teseo come «un eroe dalle molte identità».

² Recenti interventi sulla *Vita di Teseo* plutarchea sono Hawes 2014, 149-173; Plácido Suárez 2019; de Fátima Silva 2020. Segnalo anche do Céu Fialho 2007, secondo cui Plutarco mescolerebbe consapevolmente virtù e vizi dell'eroe allo scopo di prefigurare la storia della successiva democrazia ateniese.

³ [Apollod.] *Bibl.* 1.8.7; 1.9.16, 28; 2.6.3; 3.5.9; 3.7.1; 3.10.7; 3.16.1-2; *Ep.* 1.1-11, 16-19, 21, 23-24; 5.2, 22.

⁴ Sulla *Teseide* cfr. ad esempio Arist. *Poet.* 8, 1451a e Plut. *Thes.* 28.1; l'esistenza di quest'opera è tuttavia molto discussa (cfr. Nobili 2022, 9, con bibliografia in n. 1). Su Teseo nell'epica si veda Cingano 2007.

⁵ Per l'apporto delle fonti iconografiche, si vedano soprattutto: Neils 1987, 17 ss.; Neils 1994 e Servadei 2005, con un'interessante sintesi (pp. 191-215) che confronta i resti archeologici pervenuti con il contesto storico-culturale a cui essi appartengono.

della figura di Teseo,⁶ possediamo principalmente da un lato i cenni contenuti nelle opere storiche di Erodoto e Tucide⁷ (oltre che nei frammenti di Ferecide e, come vedremo, in quelli di Ellanico)⁸ e dall'altro la produzione tragica soprattutto euripidea.⁹ Per il IV secolo, invece, la documentazione letteraria non si fa più consistente: per limitarmi a quanto è più importante ricordare, alle menzioni contenute in Isocrate¹⁰ va accostato il naufragio della porzione dell'*Athenaion politeia* aristotelica dedicata all'eroe,¹¹ del terzo libro di Eforo nel quale probabilmente trovava spazio la presentazione dell'Atene monarchica¹² e soprattutto della tradizione attidografica.¹³ La perdita di quest'ultima, solo in parte compensata dal fatto che essa è da ritenersi alla base della vita plutarchea, è certo particolarmente dolorosa, perché gli autori delle *Atthides* con ogni evidenza avranno dedicato ampio spazio all'eroe e probabilmente avranno fornito delle sue vicende interpretazioni almeno in parte differenti, allo scopo di mettere in luce gli aspetti che più stavano a cuore a ciascuno di essi e di fornire una presentazione della storia di Atene coerente con i propri intenti. Il mio studio si prefigge l'obiettivo non già di analizzare sistematicamente i frammenti attidografici conservati su Teseo, opera che travalicherebbe gli spazi assegnati a questo intervento, bensì di indagare sui vizi e sulle virtù che la tradizione superstite assegna a Teseo, al fine di appurare se il genere letterario delle *Atthides* fornisca una presentazione standardizzata dell'eroe o se vi siano approcci originali da parte dei diversi autori, eventualmente funzionali a comunicare un particolare messaggio al proprio pubblico.¹⁴

⁶ Mi limito a rinviare a Zaccarini 2017, 69–78. Sulla figura di Teseo nel dibattito politico fra VI e V secolo vd. anche Aloni 2003.

⁷ Hdt. 9.7.3; Thuc. 2.15.1–2 (su cui ad esempio Walker 1995, 197–199; Heftner 2003, 44 ss.; Schirripa 2012).

⁸ Teseo è menzionato nei seguenti frammenti di Ferecide (il primo numero si riferisce all'edizione dei *FGrHist*, il secondo, tra parentesi, a Dolcetti 2004): 148 (18), 148bF (19), 149 (20), 150 (21), 151 (22), 152 (23), 153 (24), 84 (84), 39 (183). Alcuni di questi frammenti verranno menzionati nella trattazione successiva; per una loro analisi completa, rimando a Dolcetti 2004, 83 ss., 167 ss., 290 ss.

⁹ Non si dimentichi però l'*Edipo a Colono* di Sofocle. Fra le tragedie euripidee pervenute integre (sulle frammentarie, si veda la comoda sintesi di Mills 1997, 222–262), il caso più noto è quello delle *Supplici*, ma rilevanti sono anche l'*Eracle* e l'*Ippolito*. Per una utile sintesi su Teseo nella tragedia, vd. Bertelli, Gianotti 1987, 44–48; più ampiamente Walker 1995, 113 ss., 146 ss., 171 ss., e soprattutto Mills 1997; cfr. recentemente anche Occhipinti 2023, 64 ss., 74 ss.

¹⁰ Isocr. 1.8; 5.144; 10.18–21, 23, 25–39; 12.126–130, 169, 193, 205. Per un confronto fra questi passi e uno studio del Teseo di Isocrate, cfr. ad esempio Bertelli, Gianotti 1987, 41–42; Heftner 2003, 47 ss.; Atack 2014, 342 ss.; Atack 2020, 77–84; Bearzot 2020, 20–21, 51, 56–57; Occhipinti 2023, 58 ss.

¹¹ Nell'*Athenaion Politeia* aristotelica sopravvive solo la menzione in 41.2 (sulla parte monarchica dedicata a Teseo vd. Rhodes 1981, 74–77). Si aggiungano poi alcune menzioni nella *Retorica* (1, 1363a18; 2, 1397b23 e 1399a2) e nei frammenti (fr. 384; 598; 611.1; 611.74 Rose).

¹² Vd. in particolare Breglia 2013; sul terzo libro in generale, Parmeggiani 2011, 211–218.

¹³ Si aggiunga il sostanziale silenzio degli epitafi ateniesi sulla figura di Teseo, con la piccola eccezione di quello di Demostene (60.28). Sul problema vd. da ultimo Occhipinti 2023, 56 ss.

¹⁴ Motivo per cui non si parlerà qui di episodi pur fondamentali della vita di Teseo come il sinecismo dell'Attica o l'esilio, entrambi attestati da Filocoro (rispettivamente *FGrHist* 328 FF 94 e 19). Sul primo, all'interno dell'ampia bibliografia, mi limito a ricordare Bertelli, Gianotti 1987, 40; Rhodes 1981, 74; Walker 1995, 195–196; Valdés Guía 2009, 12–16 e 21 ss.; Atack 2014, 340, 348–349; Jones 2016, *ad loc.*

Se è vero, come si diceva, che l'intera vita plutarchea di Teseo con ogni probabilità riposa prevalentemente su fonti attidografiche (e ci si potrebbe interrogare sull'effettiva conoscenza diretta da parte del biografo dei singoli autori citati), è però inevitabile limitarsi a uno studio dei frammenti veri e propri, che nel complesso ammontano a circa una trentina; un numero di per sé non irrisorio, che però va suddiviso fra una decina di episodi della vita dell'eroe a cui gli autori fanno riferimento. Gli attidografi di cui possediamo più frammenti su Teseo sono Ellanico (8),¹⁵ se, nonostante la sua collocazione cronologica e la sua origine geografica, è lecito inquadralo in questo genere letterario, e soprattutto Filocoro (11);¹⁶ ma abbiamo testimonianze anche in Clidemo (2), Androzio (1), Fanodemo (2), Demone (2) e, infine, Istro (4).¹⁷ Ci si limiterà in questa sede a qualche considerazione sulla presentazione di Teseo nei due autori che ci forniscono più frammenti, a cui si aggiungerà quella di Clidemo, che, per ampiezza e originalità delle notizie da lui riportate, merita particolare attenzione.

2. Ellanico

2.1. Di Ellanico conserviamo frammenti relativi a quattro momenti della vita di Teseo:¹⁸ l'episodio cretese (323a F 14), l'istituzione dei giochi istmici (F 15), la vicenda delle Amazzoni (FF 16 e 17) e il rapimento di Elena (FF 18, 19, 20). Quanto al primo, tradito dalla *Suda*,¹⁹ l'autore segue una versione che in parte è tradizionale e in parte innovativa. Da un lato, infatti, egli ricorda il sacrificio imposto agli Ateniesi da Minosse per soddisfare il Minotauro. Dall'altro però inserisce una variante sulle modalità con cui Teseo fu scelto per essere inviato a Creta: la versione più antica, in quanto nota già a Ferecide,²⁰ sembra essere quella secondo cui egli fu sorteggiato, mentre secondo quella di carattere più

¹⁵ Per la verità, solo uno di questi (F 3) è esplicitamente detto come proveniente dalla sua *Atthis* (FGrHist 323a F 3), ma tradizionalmente anche FF 14–20 sono attribuiti a quest'opera (Jacoby 1950, 44–46).

¹⁶ Sicuramente dall'*Atthis* provengono FF 16–19; ipoteticamente dall'*Atthis* anche FF 108–113 (cfr. Jacoby 1950, 130–131; cfr. in parte Costa 2007, 130–131); di provenienza diversa (forse dal Περὶ ἑορτῶν) il solo F 183 (Jacoby 1950, 150, e Jones 2016, *Biographical Essay*).

¹⁷ Clidemo (FGrHist 323): F 3, dall'*Atthis*; FF 15–20, molto probabilmente dall'*Atthis* (cfr. Tuci 2024, 199 ss.); F 14, da un *Exegetikon*, opera comunque riguardante le antichità ateniesi (cfr. Tuci 2024, 193 ss.). Androzio (FGrHist 324): F 62, probabilmente dall'*Atthis* (Jacoby 1950, 75). Fanodemo (FGrHist 325): FF 26–27, probabilmente dall'*Atthis* (Jacoby 1954, 173). Demone (FGrHist 327): FF 5–6, probabilmente dall'*Atthis* (Jacoby 1950, 88–89). Istro (FGrHist 334): F 31, dalle Ἀττικά λεξείς; FF 7, 8, 10, dall'opera attidografica. Questa panoramica consente di concludere che pressoché tutti i frammenti in questione provengono certamente o probabilmente da opere attidografiche (unica eccezione è il frammento 14 di Clidemo).

¹⁸ Per una presentazione generale dei frammenti teseici in Ellanico, Jacoby 1954, 35–36 (che però distingue F 20, discutendolo alle pp. 39–42). Come si è già detto (cfr. *supra*, n. 15), la loro attribuzione all'*Atthis* non è certa, ma è ipotesi comunemente ritenuta ragionevole e probabile (qualche perplessità viene espressa da Baurain–Rebillard 2016, 225, ma senza argomenti particolari).

¹⁹ *Suda*, s.v. Ἑλλάνικος Μιτυληναῖος (E 739 Adler).

²⁰ FGrHist 3 F 148 (= fr. 18 Dolcetti).

celebrativo, attestata da Plut. *Thes.* 17.2, egli offrì se stesso spontaneamente;²¹ Ellanico, invece, afferma che fu Minosse stesso a recarsi ad Atene e a scegliere i ragazzi e le ragazze da inviare sull'isola e che il primo ad essere stato scelto fu proprio Teseo. Dunque, quello che emerge da questo frammento è anzitutto l'assenza di qualsiasi tentativo di razionalizzazione della vicenda, dal momento che esso riporta la versione favolistica tradizionale del sacrificio al Minotauro; inoltre, la modalità con cui il giovane fu individuato per la missione a Creta non valorizza né la democrazia ateniese, dal momento che non accenna al sorteggio,²² né in sostanza il ruolo di Teseo, dal momento che l'eroe si reca a Creta non già perché si offre coraggiosamente, quanto perché viene scelto da Minosse stesso.²³

2.2. Se si passa ai frammenti 15 e 16, ciò che emerge è prima di tutto una certa *imitatio Heraclis*: questo aspetto è esplicito in F 15 (da Plut. *Thes.* 25.5), dal momento che Ellanico vi afferma che Teseo istituì i giochi istmici per emulare Eracle (κατὰ ζῆλον Ἡρακλέους), ma sembra potersi dedurre anche da F 16a (da Plut. *Thes.* 26.1-2);²⁴ in questo caso, infatti, egli seguiva Ferecide²⁵ nel sostenere che Teseo sarebbe andato contro le Amazzoni non con Eracle, bensì dopo di lui (ὑστερον Ἡρακλέους) e con una spedizione privata (ἰδιόστολος), che dunque ricalcava le imprese dell'eroico predecessore. L'interpretazione dell'impresa contro le Amazzoni, tuttavia, richiede qualche osservazione aggiuntiva.

In primo luogo, l'organizzazione di una spedizione personale (anziché la partecipazione a quella di Eracle) potrebbe essere interpretata come tentativo di valorizzare Teseo, assegnandogli una fisionomia propria e, dunque, maggiore visibilità.²⁶ Tuttavia, questa lettura è solo in parte convincente, non solo e non tanto perché Ellanico non è l'iniziatore del filone che pone Teseo a capo di una spedizione propria, giacché questa notizia si trovava già in Ferecide, quanto soprattutto perché l'eroe pare qui un eroe ancora 'immaturo', non caratterizzato da una propria identità propriamente indipendente da quella di Eracle; un eroe che ricalca semplicemente un modello (peraltro quello di un eroe peloponnesiaco) per crearsene una.²⁷

²¹ Più vaghe le informazioni contenute in Diod. 4.61.4 e [Apollod.] *Ep.* 1.7.

²² Cfr. Harding 2008, 59; Pownall 2016, commento a F 14. Anche Bertelli 2003, 186-187, ritiene che non vi siano elementi per pensare che Ellanico fornisca un'immagine democratica del re Teseo.

²³ Cfr. Ambaglio 1980, 161; Calame 1996, 82, 88; do Céu Fialho 2007, 78-79; Baurain-Rebillard 2016, 225; Pownall 2016, commento a F 14.

²⁴ Cfr. ad esempio Walker 1995, 200. In Bertelli, Gianotti 1987, 42, si parla semplicemente di «parallelismo» fra Eracle e Teseo, ma si riconosce, come del resto emerge chiaramente dal testo, che in F 15 il secondo emula il primo.

²⁵ *FGH Hist* 3 F 151 (= fr. 22 Dolcetti).

²⁶ Jacoby 1954, 38 (il quale sottolinea come Ellanico intenda fare di Teseo la controparte attica di Eracle); Tyrrell 1984, 4 ss.; Ampolo 1988, 240; Dolcetti 2004, 90 n. 49; Harding 2008, 63 (che parla di «national propaganda», benché Ellanico sia lesbio); Pownall 2016, commento a F 16a.

²⁷ Cfr. Plut. *Thes.* 6.7-9: Teseo decide di compiere a piedi il pericoloso viaggio da Trezene all'Attica perché desidera realizzare imprese memorabili, essendo infiammato dal medesimo sentimento di Temistocle, che non riusciva a dormire per via dei trofei di Milziade.

Un secondo aspetto da considerare è il dettaglio dell'Amazzone che l'eroe portò con sé ad Atene: per la versione alternativa, conservata da Filocoro (F 110), egli ebbe Antiope come γέρας assegnatogli da Eracle, mentre per Ellanico (F 16a) egli semplicemente prese per sé un'Amazzone come prigioniera (αἰχμάλωτος).²⁸ Ora, è chiaro che l'assegnazione di un γέρας da parte di un eroe come Eracle conferisce un onore certamente superiore a quello che può provenire dalla semplice cattura di una prigioniera: la variante di Filocoro, dunque, è frutto di un'evoluzione celebrativa della versione originaria, che Plut. *Thes.* 26.1 considera più attendibile e attribuisce a Ferecide, Ellanico, Erodoro (*FGrHist* 31 F 25) e alla maggior parte (οἱ πλείους) degli autori.²⁹ Dunque, per quanto riguarda questo dettaglio, Ellanico si inseriva nel solco della tradizione e non approfittava della missione militare per insinuare Teseo di un γέρας.

Un ultimo elemento va aggiunto a proposito della vicenda relativa alle Amazzoni. Sappiamo che Ellanico parlava anche della successiva invasione di Atene da parte di costoro, che giunsero in Attica dopo aver attraversato il Bosforo ghiacciato (F 17a, b, c). Tuttavia, secondo uno scolio di Tzetzes all'*Alessandra* di Licofrone (F 17b),³⁰ Ellanico non avrebbe menzionato la causa di questa spedizione (οὐ λέγει δὲ τὴν αἰτίαν). Che la spedizione contro Atene fosse originata dal desiderio di punire l'aggressione subita e di riportare in patria l'Amazzone rapita è un'ovvia inferenza e, del resto, ciò è sostanzialmente ammesso anche da Plut. *Thes.* 27.1. Stupisce che Ellanico non connettesse i due fatti e infatti è anche stato supposto che la testimonianza di Tzetzes sia da considerare frutto di un errore;³¹ del resto, è del tutto probabile che nel XII secolo il dotto bizantino non leggesse il testo originale dell'attidografo. Se però davvero Ellanico non avesse additato la spedizione di Teseo come αἰτία della successiva invasione dell'Attica da parte delle Amazzoni, allora ciò significherebbe che egli deliberatamente non ne assegnava la colpa a Teseo, non approfittando di questo episodio per gettare sull'eroe una luce negativa.

Dunque, complessivamente considerati, i frammenti 15 e 16³² restituiscono un Teseo tutto sommato 'tradizionale',³³ che agisce nella scia di Eracle e che non sembra essere presentato in luce né particolarmente positiva (cfr. l'Amazzone presa come prigioniera anziché ottenuta come γέρας), né negativa (cfr. l'assenza di un nesso fra la spedizione contro le Amazzoni e la successiva invasione da parte loro di Atene).

2.3. Un ultimo episodio della saga teseica conservato da Ellanico è il rapimento

²⁸ Il frammento di Ellanico non fornisce il nome dell'Amazzone, che è variamente tradito dalle fonti: per una comoda sintesi vd. ad esempio Ambaglio 1980, 161-162, e Harding 2008, 65-66.

²⁹ Harding 2008, 65-66; Pownall 2016, commento a F 16a.

³⁰ *FGrHist* 323a F 17b = 4 F 167b (= Tzet. *In Lycophr. Alex.* 1332).

³¹ Pownall 2016, commento a F 17b.

³² Il frammento 17, per quanto rilevante, non consente inferenze circa le virtù o i vizi di Teseo.

³³ Ambaglio 1980, 161 (il quale attribuisce la mancata celebrazione di Teseo a una scelta di opportunità politica, dovuta al contesto della guerra del Peloponneso in cui Ellanico scrisse l'*Authis*); Harding 2008, 59; Ottone 2010, 97-98 (che parla di un «trattamento asettico»).

di Elena,³⁴ attestato nei frammenti 18, 19, 20: soprattutto da F 18 sembra potersi dedurre che l'autore riportava la versione tradizionale del mito, ma quello che qui più interessa è che Ellanico affermava che all'epoca Teseo aveva cinquant'anni, mentre Elena, come emerge da F 19, soltanto sette.³⁵ Altre fonti riportano variamente la giovane età della fanciulla,³⁶ ma non forniscono indicazioni su quella del suo rapitore; al contrario, Ellanico, con un'acribia cronografica che peraltro non stupisce, sottolinea questo dettaglio e Plutarco commenta in aggiunta che una così grande disparità anagrafica era la più grave tra le accuse rivolte a Teseo (*Thes.* 31.1: μέγιστον [...] τοῦτο τῶν ἐγκλημάτων), tanto che alcuni, nel tentativo di discolparlo, affermavano che l'autore del rapimento non fosse stato lui. Ellanico avrebbe potuto glissare sul dettaglio anagrafico, evitando così di gettare cattiva luce su Teseo, ma, attento forse più a questioni di coerenza cronologica che di opportunità politica,³⁷ non lo fa.

2.4. Alla luce di questa rassegna, cosa possiamo dire del Teseo di Ellanico? In primo luogo, la sua presentazione sembra essere stata ampiamente tradizionale, senza tratti significativi di razionalizzazione o di interpretazione del mito.³⁸ Inoltre, e in modo strettamente legato a questa prima osservazione, è evidente che si tratta di un personaggio ancora non individualizzato e valorizzato, come dimostra ad esempio una certa sottolineatura della *imitatio Herculis*. Mi esprimo in questo modo cauto, perché non mi pare si possa dire, come da alcuni è stato fatto,³⁹ che la sua presentazione sia propriamente (e deliberatamente) negativa, ovvero che Ellanico intenda sminuire l'eroe o sottolinearne i 'vizi'. Mi limito a due esempi. Il fatto che Teseo non si offra spontaneamente per andare a Creta, ma sia scelto da Minosse potrebbe essere interpretato come espediente finalizzato a ridimensionare il valore dell'eroe:⁴⁰ ma questa lettura implica che la versione dell'autocandidatura, chiaramente la più celebrativa, sia precedente ad Ellanico e che quest'ultimo reagisca deliberatamente ad essa con intento polemico; diver-

³⁴ Su questo mito, in generale vd. Baurain-Rebillard 2016, 213-232, e soprattutto Edmunds 2016, 70 ss., 103 ss.

³⁵ *FGrHist* 323a F 18 = 4 F 168a (= *Plut. Thes.* 31); *FGrHist* 323a F 19 = 4 F 168b (= Tzetz. *In Lycophr. Alex.* 513). Se F 19, nella sua brevità, non pone problemi di sorta, qualche riflessione merita F 18, nel quale soltanto l'età di Teseo è espressamente attribuita a Ellanico; tuttavia, come nota autorevolmente Jacoby 1954, 39, fra i πλείστοι μάρτυρες a cui Plutarco attribuisce la versione più attendibile è del tutto probabile che vada annoverato lo stesso Ellanico; di simile tenore le considerazioni di Pownall 2016, commento a F 18.

³⁶ Dieci anni secondo Diod. 4.63.2 (cfr. Magnelli 2012, 226); dodici secondo [Apollod.] *Ep.* 1.23 (più vago invece [Apollod.] *Bibl.* 3.10.7). Al rapimento di Elena da parte di Teseo accenna anche Hdt. 9.73. Sul problema anagrafico, cfr. ora Nobili 2022, 22-23.

³⁷ Cfr. Jacoby 1954, 39; Ambaglio 1980, 63.

³⁸ Cfr. ad esempio Walker 1995, 199-200.

³⁹ Ad esempio Biraschi 2003, 54-55, secondo cui Ellanico intendeva sminuire Teseo e il suo operato e lo faceva per motivi di propaganda politica, schierandosi dalla parte degli oppositori dei Filaidi, i quali, invece, si erano serviti di Teseo (cfr. *supra*, § 1).

⁴⁰ Cfr. Biraschi 2003, 54-55, e Baurain-Rebillard 2016, 225 (secondo cui Ellanico sarebbe «critique» e «malveillant» nei confronti di Teseo).

samente, si potrà dire soltanto che Ellanico non valorizza Teseo e non già che sceglie una versione a lui ostile. Ancora: è indubitabile che la disparità di età fra Teseo ed Elena getti cattiva luce sul sovrano, ma vanno debitamente considerati due aspetti per evitare di formulare un giudizio affrettato ed eccessivamente dipendente dalla valutazione di Plutarco (valutazione che, si badi, parte dalla conoscenza di versioni del mito elaborate successivamente e allo scopo di fornire un'immagine più favorevole del personaggio). In primo luogo, secondo il Lesbio, Teseo non usa violenza alla giovinetta, bensì, considerato che lei non era ancora in età da matrimonio, la conduce ad Afidna e le pone accanto la propria madre Etra perché vegli su di lei (F 18 = Plut. *Thes.* 31.3): egli, dunque, si invaghisce di Elena, ma si comporta, se non con rispetto, almeno con moderazione. In secondo luogo, deve essere considerato il fatto che il rilievo sulla disparità anagrafica fra Teseo ed Elena può essere stato imposto a Ellanico dai suoi calcoli cronologici: se non Teseo, bensì i suoi figli Acamante e Demofonte parteciparono alla guerra di Troia, va da sé che Elena non poteva essere coetanea del sovrano di Atene;⁴¹ mi sembra dunque possibile che la precisazione di Ellanico dipendesse in prima istanza da un puro scrupolo di natura cronologica, aspetto peraltro assai caro all'autore, e che questi la fornisse non già allo scopo di screditare Teseo, bensì di far 'quadrare i conti'.

In conclusione, a me pare che, stando a quanto ci è pervenuto, Ellanico non sia interessato a mettere in luce né virtù, né vizi di Teseo. Mi sembra piuttosto che la sua sia una presentazione tipica di un osservatore esterno (appunto non ateniese), che si limita a trasmettere episodi senza essere particolarmente interessato a fornire necessariamente un'immagine coerentemente positiva o negativa del personaggio.⁴² Si obietterà che questa lettura non è convincente per un autore che scrive all'epoca della guerra del Peloponneso, quando Atene era certo interessata a creare miti di stampo nazionalistico, dotati di un forte spessore identitario e quando, inoltre, sul palcoscenico venivano rappresentati i drammi di Sofocle ed Euripide, senza dubbio attenti alla figura di Teseo. Tuttavia, Ellanico è un autore straniero e per di più un poligrafo: due elementi che ne fanno un autore non necessariamente interessato a entrare nelle pieghe del dibattito ateniese e a sposare l'una o l'altra versione del mito in ossequio a esigenze di partigianeria politica.⁴³ Egli, dunque, sembra essere forse più atten-

⁴¹ Cfr. ad esempio Ampolo 1988, 250-251. Su Acamante e Demofonte a Troia, vd. Tuci, cds.

⁴² Ambaglio 1980, 54; Ottone 2010, 97-98. Cfr. anche Bertelli, Gianotti 1987, 42-43, in cui si conclude che il Teseo di Ellanico doveva essere più vicino alla tradizione mitografica che alla sua rilettura ideologizzante delle successive fonti ateniesi.

⁴³ Del resto, a Ellanico sono stati attribuiti orientamenti sia democratici che conservatori (cfr. Ambaglio 1980, 50; Biraschi 2003, 56-57, a favore di un Ellanico filo-alcmeonide). Se da un lato Pownall 2016 (*Biographical Essay*) osserva che Ellanico non può non aver presentato la storia di Atene «in accordance with the city's own agenda» (cfr. anche Harding 2008, 6), dall'altro ha però ragione Ottone 2010, 95-110, nel tratteggiare l'*Atthis* di Ellanico come semplicemente una delle opere di storia locale dell'autore lesbio, certamente più importante di altre dato il suo soggetto, ma comunque pur sempre «una delle tessere di un variegato mosaico» (p. 109) il cui interesse complessivo è la storia dell'ecumene e dell'uomo. Sulla rilettura ellanica del passato ateniese vd. anche Plácido Suárez 2019, spec. 310-312.

to agli aspetti genealogici e al calcolo cronologico delle generazioni che alle implicazioni politico-culturali che da questi calcoli possono discendere. Né si deve dimenticare che l'*Atthis* di Ellanico era molto breve, probabilmente in due soli libri,⁴⁴ il che necessariamente impediva all'autore di caratterizzare in modo particolarmente approfondito episodi e personaggi. Mi sembra, in sostanza, incauto vedere nel Teseo di Ellanico un personaggio di cui si sottolineerebbe deliberatamente la mancanza di determinate virtù (ad esempio il coraggio nell'offrirsi spontaneamente come vittima per il Minotauro) o la presenza di alcuni vizi (ad esempio, le debolezze nei confronti del gentil sesso) allo scopo di inserirsi all'interno di un dibattito politico: questa ipotesi troverebbe un fondamento qualora con la sua *Atthis* il Lesbio avesse desiderato veicolare una presentazione negativa della città che, nel corso della guerra peloponnesiaca, si era comportata con durezza nei confronti della propria madrepatria; ma, non essendovi indizi convincenti in questa direzione,⁴⁵ bisognerà semplicemente concludere che, per le molteplici ragioni sopra esposte, la presentazione ellanica della figura di Teseo non è particolarmente connotata né in senso positivo, né negativo.

3. Clidemo

3.1. Il Teseo di quello che secondo Pausania è il più antico tra gli attidografi (ateniesi),⁴⁶ cioè Clidemo, il quale scrive approssimativamente fra il 378/7 e il 340,⁴⁷ è un eroe che presenta indubbie peculiarità che meritano in questa sede di essere sottolineate. Su di lui ci sono giunti due frammenti: uno relativo alla vicenda cretese (*FGrHist* 323 F 17, da *Plut. Thes.* 19.9-10) e uno sulla guerra contro le Amazzoni occupanti Atene (F 18, da *Plut. Thes.* 27.2-7).⁴⁸

Partendo dall'episodio cretese (F 17), è opportuno passare in rassegna le peculiarità del racconto di Clidemo su Teseo rispetto alla *vulgata*.⁴⁹

Se accantoniamo il racconto originalissimo delle vicende più remote (la morte del re cretese Minosse che, violando un δόγμα κοινόν, dopo aver veleggiato contro Atene per riprendersi Dedalo che vi si era rifugiato, era naufragato in Sicilia)⁵⁰ e veniamo agli antefatti della spedizione cretese, troviamo una versione

⁴⁴ Cfr. *FGrHist* 323a FF 1-9.

⁴⁵ Non manca chi, al contrario, ritiene che l'*Atthis* di Ellanico contenesse una giustificazione dell'imperialismo ateniese (cfr. ad esempio Pownall 2016, *Biographical Essay*).

⁴⁶ Paus. 10.15.5 (= *FGrHist* 323 T 1).

⁴⁷ Se Jacoby 1954, 58, 66-67, collocava Clidemo intorno alla metà del IV secolo (354-340), più di recente si preferisce risalire al periodo fra il 378/7 e il 340: cfr. Rhodes 1990, 76; Fabiani 2005, 167 ss.; Tuci 2024, 33-34.

⁴⁸ Su questi due frammenti vd. più ampiamente Tuci 2024, 243 ss., con maggiori riferimenti bibliografici.

⁴⁹ Cfr., oltre che *Plut. Thes.* 15 ss., anche [*Apollod.*] *Bibl.* 3.15.8 ss.; *Ep.* 1.6 ss.

⁵⁰ Plutarco (*Thes.* 19.8) afferma che Clidemo risaliva indietro nei tempi (ἄνωθεν ποθεν ἀρξάμενος) e riportava un δόγμα κοινόν secondo cui nessuna nave poteva navigare con più di un certo numero di uomini a bordo; soltanto a Giasone era stato concesso di violare questa norma comune, ma al solo

del tutto eccentrica rispetto alla tradizione: è Deucalione (e non suo padre Minosse), che si contrappone a Teseo e che pretende dagli Ateniesi la restituzione di Dedalo, minacciando (ἀπειλῶν) di uccidere gli ostaggi che tratteneva a Creta; ed è Teseo (e non il padre Egeo) che risponde chiedendo di poter tenere Dedalo per motivi di parentela, ma che nel frattempo appronta una flotta.

In questa versione, se da un lato la caratterizzazione negativa dei sovrani cretesi, iniziata con Minosse, si ritrova in Deucalione, che prosegue la politica arrogante del padre,⁵¹ dall'altro lato, Teseo è presentato come un campione di virtù: egli non solo compare come re (anziché come figlio del re Egeo), ma anche come un re mite, giusto e pure astuto. Infatti, egli risponde πρῶτος all'arroganza di Deucalione, comportandosi in modo diplomatico, anziché πολεμικῶς. Inoltre, si presenta come difensore dei vincoli di sangue, dal momento che Clidemo identifica Dedalo come un suo parente, in quanto entrambi discendenti di Eretteo. Ancora, se si guarda alla spedizione che poi Teseo condurrà contro Creta, egli è guidato da alcuni φυγάδες cretesi, che evidentemente aveva accolto in patria, garantendo loro protezione dalle angherie di Minosse e del figlio. Infine, Teseo si comporta in modo lungimirante, perché, se da un lato cerca una conciliazione, dall'altro avvia la costruzione di una flotta (ναυπηγία), aspetto questo che lo avvicina alla figura di Temistocle.⁵²

Se si passa poi a considerare la spedizione contro Creta, proseguono le originalità di Clidemo: egli descrive un doppio scontro, il primo probabilmente navale, con cui Teseo s'impadronisce del porto, e poi, dopo lo sbarco, il secondo per terra, alle porte del Labirinto, dove egli uccide Deucalione καὶ τοὺς δορυφόρους; l'attidografo, infine, conclude la vicenda affermando che in seguito il potere passò nelle mani di Arianna, evidentemente in quanto sorella di Deucalione,⁵³ e che con lei Teseo φιλίαν ἐποίησε, ottenendo la restituzione dei giovani ateniesi e giurando (ὁμόσαντας) di non riprendere mai più reciproche ostilità. In questa versione del mito, benché vi siano alcuni tratti che in qualche modo richiamano

nobile scopo di debellare la pirateria; Minosse, invece, per catturare Dedalo che era fuggito per mare alla volta di Atene, lo aveva inseguito παρὰ τὰ δόγματα μακρὰς ναυσί, ma, colpito da una tempesta, era naufragato in Sicilia dove aveva trovato la morte. L'originalità di questa versione non sta tanto nell'esito siciliano della vicenda di Minosse, che è noto anche ad altre fonti (Hdt. 7.170.1; Diod. 4.79; Paus. 7.4.6; [Apollod.] Ep. 1.15; cfr. Howes 2014, 163) e che comunque comporta il fatto che Teseo a Creta non si misuri con lui, come invece è attestato ad esempio anche dai frammenti di Demone e di Filocoro (FGrHist 327 F 5; 328 F 17a), bensì con Deucalione; piuttosto, l'originalità sta nell'invenzione (e tale propriamente sembrerebbe, non essendovene traccia in altre fonti precedenti o successive) dell'antico δόγμα κοινόν, con la quale Clidemo fa esplicita polemica storiografica contro un'immagine generalmente positiva del sovrano cretese (basti l'esempio di Plat. Leg. 1, 624b; 630d; 632d).

⁵¹ Deucalione minaccia gli Ateniesi; viola le norme del diritto internazionale, perché è pronto a uccidere quelli che nella versione razionalizzante di Clidemo sono ostaggi (ὄμηροι), anziché, come nella *vulgata* dei poeti (Plut. Thes. 15.2), un tributo per sfamare il Minotauro; ed è attorniato da δορυφόροι, secondo la più classica delle iconografie del tiranno.

⁵² Diversi sono gli indizi che suggeriscono chiaramente un accostamento intenzionale di Teseo a Temistocle da parte dell'attidografo: cfr. soprattutto McNerney 1994, 27-29; Harding 2008, 60; Morison 2016, commento a F 17; Tuci 2024, 253 ss.

⁵³ [Apollod.] Bibl. 3.1.7.

la *vulgata*,⁵⁴ la particolarità di Clidemo è evidente: in primo luogo egli sostituisce alla lotta col Minotauro un vero e proprio scontro militare, per di più doppio, con una vittoria per mare e per terra;⁵⁵ inoltre, l'attidografo sorprende il suo pubblico concludendo la vicenda con un accordo alla pari, con uno scambio di giuramenti e la sanzione di un trattato di *φιλία*; infine, egli sembra sopprimere la tradizionale *liaison* fra Arianna e Teseo⁵⁶ per fare della donna semplicemente un capo di Stato.

Anche in questo segmento della vicenda la caratterizzazione di Teseo è completamente positiva. Partendo dall'ultimo aspetto ricordato, non v'è traccia di un'intesa amorosa fra Arianna e l'eroe: questo certo potrebbe dipendere dal 'taglio' del passo originario da parte del trasmissore, ma in ogni caso è del tutto improbabile che il Teseo di Clidemo, modello di virtù, fosse presentato come un fedifrago che poi abbandonava intenzionalmente la giovane regina. Inoltre, Teseo è presentato come il condottiero di una guerra giusta, dal momento che il suo intervento militare è descritto come una inevitabile e necessaria reazione mirante a difendere i vincoli di sangue minacciati (oltre che a salvare i giovani ostaggi ateniesi), come un esperto uomo di guerra, che riesce a vincere due scontri, e nel contempo come un abile diplomatico, che sa stringere accordi d'amicizia e si astiene dall'approfitare della vittoria per imporre l'egemonia ateniese sull'isola di Creta.

Gli aspetti fin qui considerati indicano chiaramente che la versione di Clidemo non si limita a una semplice razionalizzazione del mito,⁵⁷ ma piuttosto approfitta di esso per fornire intenzionalmente una particolare interpretazione del passato di Atene: infatti, l'intera vicenda così come viene presentata dal passo di Clidemo mira a fornire al lettore una immagine della politica estera ateniese come tutt'altro che aggressiva e imperialistica, ma anzi improntata a criteri di giustizia, di compromesso, di tutela tanto dell'*οἶκος* quanto della pace, pur senza rinunciare a esaltare gli eroici successi militari della città. Il protagonista di questa rilettura è proprio Teseo: un Teseo che richiama almeno in parte quello delle *Supplici* di Euripide,⁵⁸ un Teseo che è presentato nel contempo

⁵⁴ Ad esempio, l'uccisione di Deucalione ovviamente corrisponde a quella del Minotauro; e un fraintendimento è alla base sia del fatto che i Cretesi ritengono amiche le navi che si avvicinano all'isola, sia, nella versione tradizionale, del fatto che il re Egeo deduce dalle vele delle navi di ritorno che la spedizione aveva avuto esito infausto (Plut. *Thes.* 22.1).

⁵⁵ In verità, già Ferecide (*FGrHist* 3 F 150 = fr. 21 Dolcetti), ripreso in qualche misura da Demone (*FGrHist* 327 F 5), ricordava uno scontro che coinvolgeva le navi cretesi, ma lo collocava al momento dell'abbandono dell'isola. Clidemo, invece, descrive una vittoria militare doppia e completa, per mare e per terra.

⁵⁶ Su questa vicenda circolavano numerose varianti, come attesta Plut. *Thes.* 20. Anche Filocoro in qualche misura sembra riprendere l'episodio, quando afferma che Arianna fu colpita dall'aspetto di Teseo (*FGrHist* 328 F 17a; cfr. specificamente Plut. *Thes.* 19.6); tuttavia, è improbabile che l'attidografo raffigurasse poi l'eroe ateniese come un seduttore che avrebbe di lì a poco abbandonato senza alcun riguardo la giovane cretese.

⁵⁷ Cfr. ad esempio Schubert 2014, 942; Morison 2016, commento a F 17.

⁵⁸ Cfr. McInerney 1994, 24.

come precursore di Temistocle e quasi come modello di uomo politico di IV secolo,⁵⁹ un eroe caratterizzato da doti e virtù quali il valore militare, ma anche il rispetto dei vincoli di sangue, la mitezza, la moderazione e la capacità di dialogo e compromesso.

3.2. Anche il frammento sulla guerra contro le Amazzoni che occupano Atene (F 18) è ricco di particolari interessanti che possono essere qui solo in parte richiamati. È superfluo ricordare che il tema dell'invasione di Atene da parte delle Amazzoni è un *topos* della tradizione abitualmente impiegato con implicito rinvio alle guerre persiane⁶⁰ e dunque il frammento tramandato da Plutarco riguarda un aspetto propagandisticamente delicato. Clidemo, il quale riportava il nome di Ippolita per l'Amazzone che conviveva (συνοικοῦσαν) con Teseo, anziché quello di Antiope noto ad esempio da Filocoro,⁶¹ descrive minuziosamente il conflitto che, a suo dire, si protrasse per quattro mesi (così come in Ellanico),⁶² con abbondanza di riferimenti topografici alla realtà cittadina e con notizie minute in merito ai luoghi in cui gli Ateniesi risultarono sconfitti e riportarono vittorie, aspetti che concorrono a fornire una veste 'storica' all'episodio del mito. Ma basti qui richiamare l'esito dello scontro: la versione dell'attidografo risulta ampiamente originale rispetto alla *vulgata*, soprattutto per il clamoroso finale: infatti, dopo quella che sembra essere una vittoria ateniese, le due parti giungono a concludere un accordo (συνθῆκαι);⁶³ e a riprova di questo esito Clidemo citava sia il nome di un luogo che si trova presso il *Theseion*, chiamato proprio *Horkomosion*, sia il sacrificio per le Amazzoni che si teneva ad Atene prima delle feste Tesee.

Dal frammento emerge un metodo di lavoro dell'attidografo improntato al razionalismo, alla citazione insistita di particolari topografici e al richiamo a feste e riti religiosi, elementi funzionali a fornire un'immagine di attendibilità alla versione proposta e a documentare il passato sulla scorta di tracce che persistono nel presente.⁶⁴ Ma soprattutto, ancora una volta, esso conferma l'immagine di un Teseo 'virtuoso' nella duplice veste di eroe abile in guerra come in diplomazia: non solo egli riesce sostanzialmente a vincere le sue avversarie, ma dopo lo scontro si comporta con moderazione e conclude un accordo.

⁵⁹ Walker 1995, 201.

⁶⁰ La letteratura celebrativa ateniese, ad esempio nei *Panegirici* di Lisia (2.6-8) e di Isocrate (4.69-70), interpreta la sconfitta delle donne barbare come la sconfitta dei Persiani; ed è noto che il *Theseion*, realizzato in età cimoniana dopo il trasferimento delle ossa di Teseo da Sciro ad Atene, era affrescato anche con scene di amazzonomachia, a testimonianza della popolarità del tema (Paus. 1.17.2). Cfr. più ampiamente Tuci 2024, 267 ss.

⁶¹ *FGrHist* 328 F 110.

⁶² *FGrHist* 323a F 17b.

⁶³ La tradizionale e schiacciante vittoria ateniese è presentata ad esempio da Hdt. 4.27.4 e Diod. 4.28.3; uscendo dal genere storiografico e stando in anni più vicini a Clidemo, si ricordino il *Panegirico* di Lisia (2.6) e quello di Isocrate (4.69-70).

⁶⁴ Su questo cfr. già Jacoby 1954, 76-78.

3.3. Non è questa la sede per entrare nella vivace discussione in merito alla possibilità di dedurre o meno dai frammenti analizzati una tendenza politica per Clidemo; ci si limiterà a osservare che pare poco credibile che un attidografo ateniese, ricostruendo il passato mitico e storico della propria città, rinunciasse a trasmettere una particolare visione ideologica e si limitasse a scrivere un'opera di pura erudizione antiquaria, essendo tanto ingenuo da non comprendere che la scelta di una variante piuttosto che di un'altra spesso ha inevitabilmente una particolare valenza politica.⁶⁵ Dunque, non può essere un caso che il Teseo del F 17 di Clidemo appaia come il progenitore dell'egemonia navale ateniese, elemento che, com'è noto, è legato a doppio filo con l'ideologia democratica. Si può poi discutere se il Teseo di Clidemo sia una sorta di proto-Temistocle, come è stato proposto in passato, o piuttosto vada accostato a una figura quale Trasibulo, solido democratico, statista completo per le sue doti sia militari sia politiche e contemporaneamente anticipatore di quella politica tanto di moderazione nei confronti della parte sconfitta nella guerra civile del 403, quanto di correttezza in politica estera nelle vicende preliminari alla fondazione della Seconda lega navale.⁶⁶ Ma a prescindere dalla rilettura in chiave politica della figura di Teseo da parte di Clidemo, resta il fatto che l'immagine dell'eroe che emerge dai frammenti superstiti è diversa da quella di Ellanico, in quanto molto più intenzionale e connotata e decisamente positiva: dell'eroe vengono esaltate virtù tanto militari, quanto diplomatiche, così come il rispetto dei vincoli di sangue, la moderazione e la capacità di stringere rapporti di φιλία. Rimane la curiosità di come l'attidografo trattasse vicende più 'delicate' della biografia di Teseo, come ad esempio il rapimento di Elena; ma sicuramente egli sceglieva, quando non direttamente fabbricava, versioni del mito ampiamente giustificatorie, che gli consentivano di evitare di presentare i 'vizi' dell'eroe.⁶⁷

⁶⁵ Per un inquadramento del problema e la bibliografia relativa, si rimanda a Tuci 2024, 39 ss.

⁶⁶ Per la prima lettura, soprattutto McInerney 1994, 27-29; per la seconda, ora Tuci 2024, 40 ss., con maggiore discussione delle fonti e della bibliografia (sul legame tra l'*Atthis* di Clidemo e il contesto della Seconda lega navale ateniese, già Fabiani 2007). A proposito della seconda lettura, si potrebbe ricordare lo stretto rapporto di Trasibulo con la flotta, sia al tempo dei fatti di Samo prima della restaurazione democratica, sia alla vigilia della sua morte, durante quella crociera in Asia Minore che pose le basi delle relazioni che furono poi istituzionalizzate nella lega del 377; oppure, il discorso trasibuleo agli sconfitti «uomini della città» (Xen. *Hell.* 2.4.40-43), che presenta insistiti riferimenti al campo semantico del giuramento (ὄρκος, εὐορκoi, ὁμόσαντες ὄρκους), che potrebbe richiamare in Clidemo le σπονδαί e la φιλία con cui si concludono rispettivamente gli scontri con le Amazzoni ad Atene e con Deucalione a Creta, al termine del quale i Cretesi «giurarono di non riprendere mai più le ostilità» (ὁμόσαντας μηδέποτε πολέμου κατάρξιν); ma anche il comune sentimento di pietà religiosa che può aver avvicinato l'Attidografo (sempre molto attento a questioni sacrali, come emerge, a titolo puramente esemplificativo, da F 21) allo Stirense (cfr. Buck 1998, 71-93 per la riconciliazione del 403, e 107-119 per la politica nei confronti degli alleati).

⁶⁷ Forse Clidemo aggirava il problema del rapimento di Elena grazie a questioni anagrafiche: se all'epoca della spedizione a Creta Teseo era già re, forse tutta la cronologia risultava spostata più in avanti e quindi Elena non era bambina. Comunque, del rapimento e dell'abbandono di Arianna egli probabilmente non parlava: infatti, nella sua versione Arianna è regina di Creta dopo la caduta del fratello.

4. Filocoro

4.1. È naturale che anche Filocoro, il quale vive approssimativamente tra gli ultimi 30–40 anni della seconda metà del IV secolo e i primi 40 del III,⁶⁸ caratterizzi Teseo positivamente, ma è interessante considerare quali doti e qualità dell'eroe egli, nei frammenti superstiti, metta in luce.

Due contesti in particolare possono fornire qualche riflessione sul tema del valore: lo scontro coi Pallantidi e l'impresa cretese. Il primo episodio è più problematico, perché in verità, tanto nella versione di Filocoro, quanto in quella simile, ma non identica, di Plutarco, la vittoria è determinata da un tradimento di un uomo che svela a Teseo i piani dei Pallantidi.⁶⁹ L'impresa, dunque, ha successo, ma effettivamente la gloria di Teseo pare offuscata dalla modalità grazie alla quale la vittoria fu riportata. Del resto, né dallo scolio, né dalla versione plutarchea si ricavano elementi per sostenere che la delazione di cui Teseo beneficia sia il frutto di una macchinazione ordita dal sovrano medesimo, nel qual caso si sarebbe potuto desumere che egli venisse caratterizzato come particolarmente astuto. Dunque, il frammento in questione non sembra mettere in luce particolarmente il valore di Teseo, ma credo sia più saggio non porre eccessivamente in rilievo questa conclusione, dal momento che non conosciamo la presentazione completa della vicenda che Filocoro forniva.

Più significativo è l'episodio cretese, sia perché è attestato da due frammenti, sia perché consente il confronto con la versione di Clidemo (*FGrHist* 328 FF 17a e 111, entrambi provenienti dalla *Vita di Teseo* di Plutarco, nella quale, peraltro, l'autore di Cheronea afferma che l'attidografo attingeva da fonti locali).⁷⁰ Pur nella consapevolezza che abbiamo a che fare con semplici lacerti, non c'è traccia in Filocoro della complessa impalcatura di Clidemo che comprende un doppio scontro, per terra e per mare, e l'accordo finale. Filocoro sottopone l'intera vicenda a un diverso processo di razionalizzazione:⁷¹ egli afferma che il labirinto era una prigione, che Tauro (anziché il Minotauro) era un prepotente generale di Minosse,⁷² del quale il re voleva disfarsi, e che annualmente il re celebrava dei giochi in onore del figlio Androgeo in occasione dei quali assegnava come premio alcuni ragazzi tenuti prigionieri nel labirinto; l'attidografo trasforma, dunque, lo scontro militare in un agone atletico, nel corso del quale Teseo

⁶⁸ Costa 2007, 8–9; Jones 2016, *Biographical Essay*.

⁶⁹ F 108 (= *Schol. in Eur. Hipp.* 35), da confrontare con Plut. *Thes.* 13.1–3. Sulla fonte di Plutarco è difficile formulare ipotesi; secondo Jones 2016, commento a F 108, lo scolio e Plutarco hanno la medesima fonte. Su F 108 vd. anche Jacoby 1954, 431–433, e Harding 2008, 54–55.

⁷⁰ F 17a = Plut. *Thes.* 15.2–16.1, 19.1–7 (cfr. 17b, 17c); F 111 = Plut. *Thes.* 17.6–7. In verità, ci sarebbe anche F 183, su cui però cfr. *infra*, n. 73. Per l'uso di fonti cretesi da parte di Filocoro, cfr. Plut. *Thes.* 16.1.

⁷¹ Jacoby 1954, 306; Calame 1996, 83 ss.; Pelling 2002, 175; Costa 2007, 171; Harding 2008, 60–61; Atack 2014, 341 (cfr. Atack 2020, 76); Hawes 2014, 160 ss.; Jones 2016, commento a F 17a (il quale preferisce parlare di «realismo»); Plácido Suárez 2019, 304.

⁷² Se è vero che Demone scrisse la sua *Atthis* prima di quella di Filocoro (*FGrHist* 327 T 1 = 328 T 1), allora va detto che la trasformazione razionalizzante del Minotauro non è una invenzione di Filocoro, ma una ripresa (almeno) dall'opera di Demone, il quale parlava di un «Tauro, stratego di Minosse» (*FGrHist* 327 F 5 = Plut. *Thes.* 19.1–3).

affronta e sconfigge il generale cretese Tauro (F 17a).⁷³ E quanto al viaggio per mare alla volta di Creta, Filocoro afferma che Teseo ebbe un timoniere e un sottopilota provenienti da Sciro di Salamina poiché all'epoca gli Ateniesi non erano esperti della navigazione (μηδέπω τότε τῶν Ἀθηναίων προσεχόντων τῇ θαλάσῃ, F 111). Filocoro, dunque, da un lato capovolge deliberatamente la peculiare caratterizzazione fornita da Clidemo di Teseo come primo *thalas-sokrator* ateniese⁷⁴ (anche se non si può affermare con certezza, data la condizione dell'opera, per quale motivo, o meglio a favore di chi Filocoro operasse questa scelta), ma dall'altra presenta comunque l'eroe sotto una luce indubbiamente positiva come vincitore di gare ginniche e come liberatore dei ragazzi detenuti in prigionia a Creta.

4.2. Altri indizi concorrono a confermare una caratterizzazione ampiamente positiva di Teseo. Al di là del γέρας di cui egli viene insignito da Eracle in occasione della spedizione contro le Amazzoni, aspetto con cui Filocoro, come s'è detto, pone l'eroe in una luce migliore rispetto a Ellanico,⁷⁵ un elemento che torna in due episodi è il tema della gratitudine. In F 109, per riconoscenza nei confronti di Ecale e dell'ospitalità ricevuta dall'anziana donna in occasione della sua missione contro il toro di Maratona, istituisce le Ecalesie.⁷⁶ In un'altra impresa, avendo aiutato l'amico Piritoo a rapire dal regno dei Molossi Persefone, figlia del re Adoneo, viene catturato per l'intervento del cane Cerbero e rimane in catene (F 18b): egli viene liberato da Eracle e dunque, come segno di gratitudine, tramuta in *Herakleia* tutti i *Theseia* che gli erano stati dedicati, tranne quattro (F 18a).⁷⁷

Inoltre, Teseo si caratterizza come sovrano ospitale che garantisce accoglienza ai supplici: questo aspetto della regalità di Teseo, ben noto dalla tragedia, si trova già in Androzio e Fanodemo⁷⁸ e ritorna in più frammenti di Filocoro (FF 112, 133), il quale aggiunge inoltre (F 177) che in antico (τὸ παλαιόν) tro-

⁷³ In F 183 (= *Anecdota Graeca*, s.v. Δειπνοφόρος, I, p. 239.7 Bekker) si parla invece del Minotauro, ma il frammento non proviene dall'*Atthis* (cfr. *supra*, n. 16). Demone, la cui *Atthis* deve essere stata scritta poco prima di quella di Filocoro, se è vero che quest'ultimo scrive la propria in risposta a Demone (FGrHist 327 T 1 = 328 T 1; sul fatto che i due siano stati approssimativamente contemporanei vd. Jones 2013, *Biographical Essay*), da un lato presenta la medesima trasformazione del Minotauro in Tauro, ma dall'altro parla esplicitamente di una battaglia navale: la sua versione, quindi, in parte riprende quella di Clidemo e in parte anticipa quella di Filocoro.

⁷⁴ Harding 2008, 60; Jones 2016, commento a F 111.

⁷⁵ F 110 (= Plut. *Thes.* 26.1). Cfr. *supra*, § 2.2.

⁷⁶ F 109 (= Plut. *Thes.* 14.1-3). Sul frammento: Jacoby 1954, 434-437; Kearns 1989, 95, 121, 157; Harding 2008, 60; Jones 2016, commento a F 109.

⁷⁷ F 18a (= Plut. *Thes.* 35.1-3); F 18b (= Euseb. *Chron.* 618, p. 165 Karst); cfr. anche F 18c. La notizia della consacrazione a Eracle dei santuari cittadini da parte di Teseo si trova già in Eur. *Her.* 1326-1331. Sul frammento: Jacoby 1954, 307-309; Kearns 1989, 168-169; Walker 1995, 20, 22, 135; Costa 2007, 170-187; Harding 2008, 69-70; Jones 2016, *ad loc.*

⁷⁸ Androzio: FGrHist 324 F 62 (= *Schol. in Hom. Od.* 11.271); Fanodemo: FGrHist 325 F 26 (= *Schol. V in Aristoph. Vesp.* 1239). Il tema della disponibilità di Teseo all'accoglienza si trova già in Eforo (FGrHist 70 F 23, su cui vd. soprattutto Parmeggiani 2011, 215-216, e Breglia 2013, 380-383).

vavano rifugio nel *Theseion* supplici di ogni tipo (τοὺς ὁπωσοῦν ἰκετεύοντας).⁷⁹

Com'è evidente e naturale, la presentazione filocorea di Teseo nei frammenti superstiti è del tutto positiva: l'attidografo propone senza dubbio una versione del mito di Teseo che è non solo razionalizzante, ma anche attentamente studiata in chiave nazionalistica e celebrativa. Ecco dunque che emergono le doti dell'uomo politico Teseo: il valore (almeno nell'episodio cretese), la gratitudine e la disponibilità all'accoglienza dei supplici; ma meritano menzione anche l'amicizia (nell'aiuto prestato a Piritoo in occasione della spedizione nell'Ade)⁸⁰ e la pietà religiosa (è probabile che Filocoro ricordasse che Teseo, dopo la missione a Creta, istituì la festività delle Osoforie).⁸¹ Il confronto con Clidemo mostra che i due attidografi non rinunciano a proporre interpretazioni differenti, talora anche antitetiche, come per quanto riguarda le origini della talassocrazia ateniese, ma comunque essi concordano nel fornire quella caratterizzazione partigiana dell'eroe alla quale Ellanico era meno direttamente interessato.

Sarebbe perciò ancor più interessante poter conoscere come Filocoro (e, s'è detto, lo stesso Clidemo) avesse trattato del rapimento di Elena, ma non si può che ipotizzare, per quanto con buon fondamento, che costoro fornissero una versione del tutto edulcorata del Teseo 'rapitore' di donne.⁸² Anzi, verrebbe da chiedersi se non possa esserci la tradizione attidografica favorevole all'eroe dietro al riferimento plutarco in *Thes.* 31.1 a quegli ἔνιοι secondo cui la fanciulla non era stata rapita da Teseo, ma semplicemente a lui consegnata da altri. La 'imbarazzante' caratterizzazione di Teseo come rapitore (non solo di Elena, ma anche di altre donne come Arianna e Ippolita) tornerà invece in Istro,⁸³ che però scrive un'opera attidografica in un contesto storico-culturale assai differente.

4.3. Ma c'è un ultimo aspetto che merita di essere messo in luce. Come si è detto, i frammenti superstiti di Clidemo caratterizzano Teseo come un eroe conciliante, capace di stringere accordi con gli sconfitti anche dopo vittorie militari. Questo tratto, tuttavia, sembra emergere carsicamente qua e là anche in altri attidografi, come in Ellanico, che attesta il già ricordato accordo con Piritoo, finalizzato a far sì che entrambi potessero sposare una figlia di Zeus (F 20),⁸⁴ e

⁷⁹ F 112 (= Plut. *Thes.* 29.4-5) (cfr. in parte anche F 113, dove però il merito di aver salvato Adrasto è assegnato più genericamente agli abitanti della località di Harma); F 177 (= *Etym. Magn.*, s.v. Θήσειον).

⁸⁰ Oltre a Filocoro (F 18), vd. anche Ellanico: F 20.

⁸¹ In verità, l'istituzione delle Osoforie è assegnata esplicitamente a Teseo da Demone (*FGrHist* 327 F 6), ma è del tutto probabile che all'episodio accennasse anche Filocoro, come è suggerito da *FGrHist* 328 FF 16 e 183. Cfr. anche Ist., *FGrHist* 334 F 8. Sulle Osoforie, Robertson 1992, 120-133.

⁸² Cfr. anche Walker 1995, 204 n. 41, secondo cui Filocoro desiderava idealizzare Teseo e trovare il modo per spiegare ogni aspetto negativo che versioni tradizionali del mito attribuivano al sovrano.

⁸³ F 10 (= Athen. 13, 557f ss.), su cui Berti 2009, 87-98 (secondo cui Istro non era interessato a formulare alcun giudizio morale, ma solo a fornire un catalogo completo e preciso), e Berti, Jackson 2015, *ad loc.*

⁸⁴ Un caso diverso sembra essere quello di F 15, in cui Ellanico menziona un accordo con i Corinzi a proposito dell'istituzione dei giochi istmici, in forza del quale agli Ateniesi era riservato uno spazio nella proedria: infatti, l'episodio, tramandato da Plut. *Thes.* 25.5, ha piuttosto il sapore di una imposizione unilaterale.

costituisce, dunque, un dato di un qualche interesse.⁸⁵ Il tema degli accordi si trova anche in Filocoro (F 112). Infatti, secondo il passo di Plutarco che riporta il frammento (*Thes.* 29.4), Teseo

aiutò Adrasto a rimuovere i caduti sotto la Cadmea, non come lo rappresenta Euripide in una tragedia dopo aver vinto i Tebani in battaglia, ma dopo averli persuasi e dopo aver fatto una tregua (συνέπραξε δὲ καὶ Ἀδράστῳ τὴν ἀναίρεσιν τῶν ὑπὸ τῇ Καδμείᾳ πεσόντων, οὐχ ὥς Εὐριπίδης ἐποίησεν ἐν τραγωιδίᾳ μάχῃ τῶν Θηβαίων κρατήσας, ἀλλὰ πείσας καὶ σπείσασμενος): questa è la versione più ricorrente (οὕτω γὰρ οἱ πλεῖστοι λέγουσιν). Filocoro dice anche che quello fu il primo accordo per la rimozione dei cadaveri (Φιλόχορος δὲ καὶ σπονδὰς περὶ νεκρῶν ἀναίρεσέως γενέσθαι πρώτας ἐκείνας).⁸⁶

Non si andrà lontano dal vero ipotizzando che ci fosse anche Clidemo fra i πλεῖστοι che parlavano delle σπονδαί favorite da Teseo, grazie alle quali Adrasto poté raccogliere i corpi di coloro che avevano portato guerra a Tebe. E lo stesso Filocoro ne dava conto e anzi metteva particolarmente in luce questo evento, affermando che si trattava della più antica tregua stipulata per il recupero dei corpi dei morti. Certo, Clidemo conferisce al tema degli accordi un'enfasi tutta particolare, riservando ad essi uno spazio centrale in episodi nevralgici della saga teseica, mentre Ellanico parla solo di accordi privati (con Piritoo) e di patti che hanno più il sapore di una imposizione di chi parla da una posizione privilegiata (egli nei riguardi dei Corinzi ἔταξεν καὶ διωρίσατο). Filocoro, però, assegna al tema dei patti un rilievo non marginale, dal momento che in F 112 il sovrano non è, a differenza dei due episodi di Clidemo, parte in causa: Filocoro qui innalza Teseo quasi ad arbitro, a διαλλακτής di una controversia internazionale, in cui egli interviene forse non solo in quanto già protettore dell'esule Edipo (così, oltre che nella tragedia, anche in Androzio),⁸⁷ ma anche in quanto pio difensore di norme sacre e immutabili che garantiscono il diritto alla sepoltura. Dunque, la capacità di addivenire a mediazioni e ad accordi, insomma quella che chiameremmo la virtù del dialogo, che peraltro emerge nella ben nota tradizione (non attestata dai frammenti attidografici) secondo cui Teseo avrebbe inaugurato una sorta di monarchia costituzionale, sembra forse essere un tratto peculiare della figura di Teseo: la vediamo in forma larvale nel Teseo che stringe un patto privato con l'amico Piritoo (un patto che gli costerà la prigionia e che lo vincola a collaborare con lealtà a un'impresa come quella del ratto di Persefone che pure egli, almeno secondo la precisazione di Diodoro,⁸⁸ non condivide); la ritroviamo in Clidemo, che fa di Teseo un moderno uomo di Stato del IV secolo, capace di vincere con

⁸⁵ E non solo: in Diod. 4.62.1 Deucalione e Teseo stringono una συμμαχία.

⁸⁶ Traduzione di Ampolo 1988.

⁸⁷ *FGrHist* 324 F 62.

⁸⁸ Diod. 4.63.4. Per altre fonti sulla vicenda, vd. Magnelli 2012, 226-227.

moderazione e di comportarsi con cesariana *clementia* nei confronti dei vinti; e ne vediamo l'apice in Filocoro, che celebra il sovrano come arbitro di contese internazionali.

Questo aspetto della presentazione di Teseo negli attidografi, che certo va letto in modo non disgiunto dalla più ampia caratterizzazione che dell'eroe viene fornita dalle fonti di V e IV secolo, ci fa intravedere quanto può essersi perso nel naufragio di questo genere letterario. Mi sembra comunque che il tema dei vizi e delle virtù dell'eroe nazionale ateniese si presti, come si è visto, a riflessioni di particolare rilievo sia perché apre uno squarcio sugli interessi e sugli approcci degli attidografi, tra loro assai diversificati, sia perché si intreccia con il problema della propaganda, che ha un ruolo di primo piano nella caratterizzazione dell'«uomo politico» Teseo.

Riferimenti bibliografici

- Aloni A. (2003), *Teseo, un eroe dalle molte identità*, in *Forme di comunicazione nel mondo antico e metamorfosi del mito: dal teatro al romanzo*, a cura di M. Guglielmo, E. Bona, Alessandria, 1-22.
- Ambaglio D. (1980), *L'opera storiografica di Ellanico di Lesbo. Introduzione, traduzione delle testimonianze e dei frammenti, commento storico*, in *Ricerche di storiografia antica*, II, Pisa, 9-192.
- Ampolo C. (1988), *Commento*, in *Plutarco. Le Vite di Teseo e di Romolo*, a cura di C. Ampolo, M. Manfredini, Milano, 195-343.
- Atack C. (2014), *The Discourse of Kingship in Classical Athenian Thought*, «Histos» 8, 329-362.
- (2020), *The Discourse of Kingship in Classical Greece*, London - New York.
- Baurain-Rebillard L. (2016), *Thésée, le rapt d'Hélène et Hellanicos: les origines politiques d'une réprobation morale*, in *Héros grecs à travers le temps: autour de Persée, Thésée, Cadmos et Bellérophon* (Actes du colloque de Metz, 28-30 mai 2015), éd. par L. Baurain-Rebillard, Metz, 213-232.
- Bearzot C. (2020), *Studi su Isocrate (1980-2020)*, Milano.
- Bertelli L. (2003), *Teseo: un padre nobile per la democrazia ateniese*, in *Storiografia e regalità nel mondo greco* (Colloquio interdisciplinare. Chieti, 17-18 gennaio 2002), a cura di E. Luppino Manes, Alessandria, 177-194.
- Bertelli L., Gianotti G.F. (1987), *Teseo tra mito e storia politica: un'Atene immaginaria?*, «Aufidus» 1, 35-88.
- Berti M. (2009), *Istro il Callimacheo. Testimonianze e frammenti*, I. *Testimonianze e frammenti su Atene e sull'Attica*, Tivoli.
- Berti M., Jackson S. (2015), *Istros (334)*, in *Jacoby Online. Brill's New Jacoby, Part III*, ed. by I. Worthington, Leiden.
- Biraschi A.M. (2003), *L'«altro» Teseo: mito, storia, politica e storiografia ad Atene nel V secolo a.C.*, «A&R» 48.2-3, 49-62.
- Breglia L. (2013), *L'Atene arcaica di Eforo*, in *Eforo di Cuma nella storia della storiografia greca* (Atti dell'Incontro Internazionale di Studi. Fisciano-Salerno, 10-12 dicembre 2008), a cura di P. De Fidio, C. Talamo, con la collaborazione di L. Vecchio («PP» 68), I, Napoli, 373-412.

- Buck R.J. (1998), *Thrasybulus and the Athenian Democracy. The Life of an Athenian Statesman*, Stuttgart.
- Calame C. (1996), *Thésée et l'imaginaire athénien. Légende et culte en Grèce antique*, Paris.
- Cingano E. (2007), *Teseo e i Teseidi tra Troia e Atene*, in *L'epos minore, le tradizioni locali e la poesia arcaica*, a cura di P. Angeli Bernardini, Roma, 91-102.
- Costa V. (2007), *Filocoro di Atene, I. Testimonianze e frammenti dell'Atthis*, Tivoli.
- de Fátima Silva M. (2020), *Teseu, o paradigma do ateniense "áristos": testemunhos de Pausânias e Plutarco*, «Cadmo» 29, 175-201.
- do Céu Fialho M. (2007), *Philanthrôpia and philautia in Plutarch's Theseus*, «Hermathe-na» 182, 71-84.
- Dolcetti P. (2004), *Ferecide di Atene. Testimonianze e frammenti. Introduzione, testo, traduzione e commento*, Alessandria.
- Edmunds L. (2016), *Stealing Helen. The Myth of the Abducted Wife in Comparative Perspective*, Princeton.
- Fabiani R. (2007), *Considerazioni sulla ricostruzione del passato in Clidemo*, in *Costruzione e uso del passato storico nella cultura antica* (Atti del convegno internazionale di studi. Firenze, 18-20 settembre 2003), a cura di P. Desideri et al., Alessandria, 157-170.
- Harding P. (2008), *The Story of Athens. The Fragments of the Local Chronicles of Attika*, London - New York.
- Hawes G. (2014), *Rationalising Myth in Antiquity*, Oxford.
- Hefner H. (2003), *Die Vorstellung von Theseus als dem Begründer der Demokratie im Athen des 5. und 4. Jh. v. Chr.*, in *Modelli eroici dall'antichità alla cultura europea* (Atti del Convegno. Bergamo, 20-22 novembre 2001), a cura di C. Bearzot et al., Roma, 41-54.
- Jacoby F. (1950), *Die Fragmente der griechischen Historiker*, III B. Nr. 297-607, Leiden.
- (1954), *Die Fragmente der griechischen Historiker*, III B. Supplement. I. Text, Leiden.
- Jones N.F. (2013), *Demon of Athens (327)*, in *Jacoby Online. Brill's New Jacoby, Part III*, ed. by I. Worthington, Leiden.
- (2016), *Philochoros of Athens (328)*, in *Jacoby Online. Brill's New Jacoby, Part III*, ed. by I. Worthington, Leiden.
- Kearns E. (1989), *The Heroes of Attica*, London.
- McInerney J. (1997), *Politicizing the Past: the Atthis of Kleidemos*, «ClAnt» 13, 17-37.
- Magnelli A. (2012), *Commento*, in *Diodoro Siculo. Biblioteca storica. Libro IV. Commento storico*, a cura di G. Mariotta, A. Magnelli, Milano, 153-296.
- Mills S. (1997), *Theseus, Tragedy and the Athenian Empire*, Oxford.
- Morison W.S. (2016), *Klei(το)demos of Athens (323)*, in *Jacoby Online. Brill's New Jacoby, Part III*, ed. by I. Worthington, Leiden.
- Neils J. (1987), *The Youthful Deeds of Theseus*, Roma.
- (1994), *Theseus*, in *LIMC VII.1*, 922-951.
- Nobili C. (2022), *Teseo fra Trezene, Sparta e Atene*, «MH» 79, 9-24.
- Occhipinti E. (2023), *Greekness and otherness beyond the stereotype: Athens, Sparta, Thebes*, Alessandria.
- Ottone G. (2010), *Λ'Αττική Ξυγγραφή di Ellanico di Lesbo. Una Lokalgeschichte in prospettiva eccentrica*, in *Storie di Atene, storia dei Greci. Studi e ricerche di attidografia*, a cura di C. Bearzot, F. Landucci, Milano, 53-111.
- Parmeggiani G. (2011), *Eforo di Cuma. Studi di storiografia greca*, Bologna.
- Pelling C. (2002), *"Making Myth Look Like History". Plutarch's Theseus-Romulus*, in *Id., Plutarch and History. Eighteen Studies*, Swansea, 171-195.

- Plácido Suárez D. (2019), *La democracia de Teseo, modelo de la Atenas del siglo IV a.C. y del imperio de los Antoninos. La Atidografía y Plutarco*, «Gerión» 37, 301-321.
- Pownall F. (2016), *Hellánikos of Lesbos (323a)*, in *Jacoby Online. Brill's New Jacoby, Part III*, ed. by I. Worthington, Leiden.
- Rhodes P.J. (1981), *A Commentary on the Aristotelian Athenaion Politeia*, Oxford.
- (1990), *The Attidographers, in Purposes of History. Studies in Greek Historiography from the 4th to the 2nd Centuries B.C.* (Proceedings of the International Colloquium. Lovanii, 24-26 May 1988), ed. by H. Verdin *et al.*, Leuven, 73-81.
- Robertson N. (1992), *Festivals and Legends. The Formation of Greek Cities in the Light of Public Ritual*, Toronto.
- Schirripa P. (2012), *Tucidide “creatore di miti” (2, 14-16). Teseo tra crisi eroica e reinvenzione politica*, «ASAA» 90, 119-135.
- Schubert C. (2014), *Die Methode der Attidographen. Die Kleidemos-Fragmente in der Theseus-Vita des Plutarch*, «Mnemosyne» 67, 930-952.
- Servadei C. (2005), *La figura di Theseus nella ceramica attica. Iconografia e iconologia del mito nell'Atene arcaica e classica*, Bologna.
- Tuci P.A. (2024²), *Clidemo di Atene. Testimonianze e frammenti*, Tivoli.
- (cds), *Acamas, Demophon, and the Trojan War*, in *El tramamiento político del mito entre realidad históricogeográfica y literatura* (Actas del Congreso Internacional. Sevilla, 24-25 mayo 2023), ed. por S. Acerbo, M.E. De Luna, M. Sonnino, Berlin.
- Tyrrell W.B. (1984), *Amazons. A Study in Athenian Mythmaking*, Baltimore - London.
- Valdés Guía M. (2009), *La recreación del pasado en el imaginario griego: el mito de Teseo y su utilización como fuente histórica*, «DHA» 35, 11-40.
- Walker H.J. (1995), *Theseus and Athens*, Oxford.
- Zaccarini M. (2017), *The Lame Hegemony. Cimon of Athens and the Failure of Panhellenism, ca. 478-450 BC*, Bologna.